

PORTA APERTA

Porta aperta anche per chi lavora. Dante Palanca, pescatore di San Benedetto protagonista di una storia che potrebbe essere stata tratta dal romanzo fantasioso di un grande scrittore ed invece è vera e reale come poche altre.

Pescatore da sempre, ha perduto in mare il padre ed

un fratello quando era ancora un bambino. Saltarono in aria dopo l'impatto del loro minuscolo scafo in legno, una lancetta di poco più di quattro metri, contro una marea vagante, al largo della costa.

I problemi, le ansie, le speranze di un giovane lavoratore di San Benedetto fatti conoscere dalla nostra rubrica.

LA PESCA: UN PROBLEMA DA RISOLVERE



Succede che talvolta arriva improvvisa la nebbia, ed allora sono guai seri, perché l'attrezzatura è quella che è. Dobbiamo fare ricorso alla esperienza, a quella nostra ed anche all'altra, più importante, avuta in eredità dal padre e dal nonno, forse con lo stesso sangue.

Problemi? Tanti, qualche volta opprimenti. Troppi, per affrontarli e risolverli tutti insieme. Ma almeno bisognerebbe incominciare ad affrontarli.

Ed invece ci accorgiamo ogni giorno di più che della commercializzazione del pesce, dell'assistenza, del costo della nafta e delle attrezzature sono in molti a parlare ma sempre con risultati deludenti.

Per la pesca succede quello che capita in agricoltura. Se non corriamo subito ai ripari, le conseguenze saranno quelle che tutti abbiamo subito nel set-

tore agricolo.

Rimpianti non ne ho: dovessi nascere una seconda volta, scegliere ancora questo mestiere.

La mia città la conosco bene. Ed anche la sua gente. Siamo emotivi, ma anche generosi, abituati a guardare in faccia la realtà. A mio giudizio S.Benedetto ha subito danni gravissimi per colpa della speculazione edilizia. Ha perduto il volto bellissimo che fino agli anni '50 ne faceva il più bel centro turistico della riviera. Siamo cresciuti molto in fretta, sono arrivate le industrie. I problemi connessi con questo sviluppo si possono verificare ogni giorno. Malgrado tutto, resistiamo con coraggio. È lo stesso coraggio dei pescatori, quello che ti aiuta a superare le difficoltà del mare e della vita.

Dante Palanca

Il mare è tutto per me. Non potrei pensare ad un altro lavoro. La mia famiglia, da generazioni, ha trovato occupazione in questo settore. Sarà forse l'odore del salmastro o le lunghe silenziose attese, quando la rete viene trainata sul fondale per catturare il pesce, oppure saranno i ricordi delle mie giornate di bambino, quando attendevo mio padre e lo sentivo stanco ma soddisfatto della giornata trascorsa sul mare: fatto sta che sento irresistibile il richiamo di questo mestiere duro e sacrificato.

I problemi nostri sono quelli quasi insolubili di sempre. Lavoriamo un'intera esistenza ma il guadagno non consente di soddisfare le esigenze della famiglia. Prima lacuna quella della commercializzazione del pescato. Succede che noi vendiamo a poco ed al mercato lo stesso prodotto viene rivenduto a molto. Addirittura quattro o cinque volte di più.

Poi c'è il costo della nafta, che aumenta sempre. C'è stata la protesta della nostra marineria ed anche degli altri porti. I vantaggi che ne sono derivati sono quasi insignificanti. E l'assistenza malattia, il costo degli attrezzi, delle reti. Tutta l'organizzazione che regge l'attività peschereccia dei piccoli scafi è da rivedere.

Non si può dire che il nostro lavoro sia comodo. Lasciamo il porto all'alba, quando la città è addormentata. Che venga giù la pioggia a dritto o che addirittura nevichi, che ci sia bonaccia o che il brontolio del mare minacci tempesta, dobbiamo salpare. Non si può rimanere troppo spesso a terra, bisogna rischiare.

Lunghe ore di pesca, a dieci, quindici miglia, sopra una barca lunga e larga solo l'indispensabile per tenersi a galla e muoversi sopra il fasciame.

MOBIL2000
MOBIL2000
MOBIL2000
MOBIL2000

CONSULENZA
per
l'arredamento

via Bengasi, 7

tel. 0736 / 63536

63100 Ascoli Piceno